

Virus e speculazione / 2



IL VACCINO FA RICCO IL MANAGER

**LE AZIONI DELLE AZIENDE
SALGONO VERTIGINOSAMENTE.
E GLI AMMINISTRATORI SI
PRECIPITANO A VENDERE. I CASI
PFIZER, MODERNA E NOVAVAX**

DI **VITTORIO MALAGUTTI**

Nella corsa al vaccino che ucciderà il virus, un business colossale destinato a cambiare il mondo, una pattuglia di privilegiati ha già tagliato il traguardo del proprio personale successo. Un successo che si misura in milioni di dollari, soldi accumulati nel giro di poche settimane alla Borsa di Wall Street, spinta al rialzo dalle speranze di una svolta risolutiva nella lotta al contagio. Ebbene, documenti ufficiali alla mano, si scopre che molti manager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

Prima Pagina



AMERICA
Nei laboratori
di un'azienda
farmaceutica
del New Jersey

al vertice di gruppi impegnati nella ricerca sui vaccini sono passati alla cassa a tempo di record. Hanno approfittato della fiammata nelle quotazioni per liquidare in tutto o in parte i loro investimenti nelle aziende che gestiscono. Pfizer, Moderna, Novavax: ecco alcuni dei titoli del settore farmaceutico al centro di un vortice di operazioni che nel gergo finanziario vengono definite "insider dealings", cioè compravendite ordinate da soggetti che fanno parte della squadra di comando di una società quotata.

Un caso clamoroso è quello di Moderna che un paio di settimane fa ha rivelato al

mondo di essere pronta a produrre un vaccino efficace al 94,5 per cento. Manca il via libera definitivo degli enti di controllo e la produzione su larga scala partirà non prima dell'anno prossimo, intanto però il gruppo dirigente della società Usa ha già preso la scorciatoia dei guadagni facili in Borsa. Negli ultimi sei mesi sono state registrate ben 120 operazioni in vendita riconducibili a top manager della società Usa, che nell'arco di dieci mesi, da quando la pandemia è esplosa, ha moltiplicato per cinque il suo valore di mercato, sfiorando i 39 miliardi di dollari: più dell'Eni, giusto per avere un termine di paragone vicino a noi.

Il boom delle quotazioni ha stimolato l'appetito degli investitori, compresi quelli a libro paga del gruppo e quindi potenzialmente a conoscenza di informazioni riservate sull'andamento dei test clinici della terapia antivirus. Dai dati raccolti dalla Sec, l'ente di controllo sui mercati azionari Usa, si scopre così che Stephane Bancel, amministratore delegato di Moderna, si è liberato di un pacchetto di titoli della sua azienda incassando 1,7 milioni di dollari. La cessione porta la data del 19 novembre, a soli tre giorni di distanza dall'annuncio sull'efficacia del farmaco sperimentato nei laboratori della società con base a Cambridge, nel Massachusetts. Piove sul bagnato: nelle tre settimane precedenti, il manager francese, al comando dell'azienda dal 2011, aveva già liquidato azioni per oltre 5 milioni di dollari. Sulla sua scia si è mosso anche Stephen Hoge, il responsabile delle attività di ricerca del gruppo. Al suo attivo, rivelano i registri della Sec, ci sono vendite di titoli Moderna per circa 3 milioni di dollari nel solo mese di novembre.

Tutto legale, almeno fino a quando non sarà possibile dimostrare che il venditore ha approfittato di informazioni riservate, sconosciute alla platea degli altri investitori. Questa gran giostra di affari ha però alimentato polemiche e sospetti. Prima di tutto perché il governo americano ha finanziato studi e sperimentazioni e ora i manager si arricchiscono speculando sui primi parziali risultati delle ricerche foraggiate dallo Stato con i soldi, miliardi di dollari, dei contribuenti. E poi - si domandano i critici - se il business dei vaccini è così promettente e il futuro si annuncia lastricato di profitti, perché mai un capozzienda dovrebbe corre- ➔

Foto: Bryan Anselm / Redux / Contrasto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

Virus e speculazione / 2

→ re a disfarsi dei suoi titoli come un qualunque trader di Borsa, magari approfittando degli annunci pubblici che muovono al rialzo le quotazioni? Le cronache recenti hanno raccontato il caso di Albert Bourla, l'amministratore delegato dell'americana Pfizer, uno dei grandi marchi di Big Pharma. Bourla, che tra stipendio e bonus vari l'anno scorso ha guadagnato quasi 18 milioni di dollari, non ha rinunciato a festeggiare a modo suo un primo parziale successo nella lunga guerra contro il virus. Il 9 novembre, mentre la sua azienda annunciava i brillanti risultati della sperimentazione sul vaccino, il gran capo di Pfizer ha convertito in moneta sonante il prevedibile clamore che la notizia ha suscitato tra gli investitori di tutto il mondo. Bourla si è liberato di un pacchetto di 132 mila azioni della società che dirige, quasi i due terzi di quelle che possedeva, e ha incassato 5,5 milioni di dollari. Quel giorno i titoli della multinazionale Usa hanno fatto un balzo di quasi il 10 per cento e anche un'altra dirigente del gruppo, Sally Susman, ha approfittato del rialzo vendendo titoli per un valore di 1,8 milioni dollari.

Pfizer ha respinto al mittente le critiche spiegando che le azioni erano state cedute sulla base di un piano di vendite (trading plan) approvato dal consiglio di amministrazione in agosto. Come dire: nessuna speculazione, la data della cessione era stata fissata in anticipo e i manager si sono comportati di conseguenza. Difficile non notare che il comunicato stampa sui risultati dei test clinici, un annuncio destinato a mettere le ali al titolo, è stato reso pubblico proprio nel giorno in cui erano possibili le vendite, secondo quanto previsto nel piano messo a punto tre mesi prima. Ma c'è di più. Una volta approvati, i trading plan possono anche essere cambiati. Nel caso di Moderna, i media americani hanno segnalato che alcuni top manager hanno più volte aggiornato il programma nelle settimane precedenti la vendita dei loro titoli. In prima fila troviamo il capo della divisione medica, Tal Zaks che tra ottobre e novembre ha azzerato il suo portafoglio di titoli Moderna cedendo azioni per un totale di oltre quattro milioni di dollari. Una scelta sorprendente. In pratica, il manager ha liquidato la sua quota di capitale ancora prima che la produzione dei vacci-



MODERNA

Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna, si è liberato di un pacchetto di titoli della sua azienda incassando 1,7 milioni di dollari



PFIZER

L'Ad di Pfizer Albert Bourla ha ceduto un pacchetto di 132 mila azioni della società incassando 5,5 milioni di dollari

ni avesse un qualche beneficio sul conto economico della società, che l'anno scorso ha chiuso il bilancio in rosso profondo (perdite per 514 milioni di dollari) e ricavi per soli 60 milioni di dollari. Il disimpegno di Zaks è andato in porto il 16 novembre, lo stesso giorno in cui Moderna, che ha ricevuto oltre 2,6 miliardi di dollari di finanziamenti dal governo di Washington, ha reso noto che il suo vaccino si è rivelato efficace al 95 per cento. Nella settimana che ha preceduto questo annuncio la quotazione della società Usa ha messo a segno un progresso del 25 per cento. Lo stesso copione si è ripetuto più volte nei mesi scorsi a Wall Street. Ogni notizia che abbia qualcosa a che fare con la cura del Covid si traduce all'istante in rialzi amplificati anche dall'abbondante liquidità a disposizione degli investitori per effetto delle politiche espansive di tutte le banche centrali.

Per mettere le ali ai titoli basta un comunicato stampa su possibili sviluppi delle sperimentazioni sul vaccino. E allora può anche capitare che una piccola azienda di biotecnologie come Novavax, senza alcun successo al suo attivo nello sviluppo di terapie antivirali, riesca a trasformarsi in pochi mesi in un colosso valutato in Borsa quasi 6 miliardi di dollari. La quotazione, che ai primi dell'anno ristagnava intorno ai 4 dollari ha preso il volo fino a toccare un massimo di 178 dollari ai primi di agosto per poi ripiegare intorno a quota 90. Eppure, per il momento, Novavax non ha completato la fase tre della sperimentazione del suo vaccino, un traguardo che è stato raggiunto nei giorni scorsi dal gruppetto dei battistrada, di cui fanno parte le già citate Moderna e Pfizer, oltre ad AstraZeneca, un altro marchio di peso di Big Pharma.

Le prossime settimane saranno decisive per capire se Novavax, finanziata con 1,6 miliardi di dollari dal governo di Washington, riuscirà a portare sul mercato un prodotto efficace. Nel frattempo, l'amministratore delegato Stanley Erck non può certo lamentarsi. I suoi affari in Borsa vanno a gonfie vele. In meno di due mesi, a partire da fine settembre, il numero uno di Novavax ha intascato più di 9 milioni di dollari grazie alla vendita delle azioni della società che dirige. Insomma, i soldi subito, per il vaccino si vedrà. ■

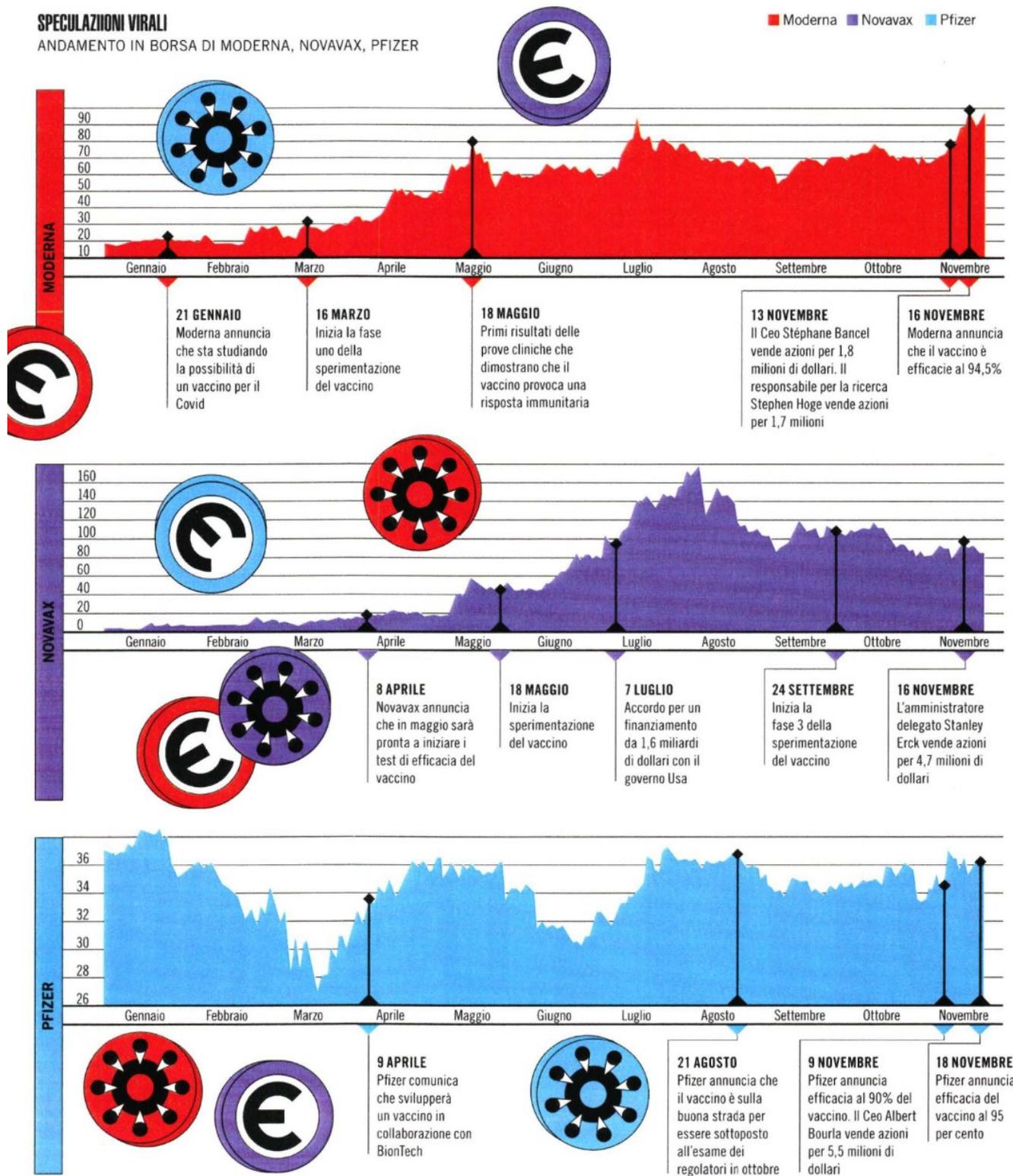
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima Pagina

SPECULAZIONI VIRALI

ANDAMENTO IN BORSA DI MODERNA, NOVAVAX, PFIZER

■ Moderna ■ Novavax ■ Pfizer



Infografica: Mistaker

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE